

Bach sotto le bombe

Dl video postato online ha fatto il giro del mondo. L'ambasciatore italiano a Kiev Pier Francesco Zazo, la sua casa affollata di rifugiati, in uno dei tanti momenti concitati di questi giorni, fra bombe e sirene, si è seduto al pianoforte, e ha attaccato il Preludio n.1 in do maggiore dal primo volume del Clavicembalo ben temperato di Bach.

La musica si oppone alle bombe, tenta disperatamente di ricordare che c'è ancora un filo di normalità in una realtà devastata dai carri armati e dalle stragi di innocenti. È inutile spendere parole sulla inutilità e la assurdità di una guerra d'invasione. L'ambasciatore Zazo con il suo gesto ha voluto opporre alle ragioni delle armi e della diplomazia quelle della cultura e della musica, linguaggio asemantico e per questo universale che dovrebbe legare, unire i popoli.

Si può ricordare la straordinaria iniziativa che portò nel 1999 Daniel Barenboim a fondare la West-Eastern Divan Orchestra formata da musicisti israeliani e musicisti palestinesi: un'operazione che pareva impossibile ma la cui riuscita dimostrò che la musica può non conoscere barriere, e deve essere ambasciatrice di pace e di conciliazione.

Oggi la guerra fra Russia e Ucraina ci ha disorientati spingendoci a gesti diversi. In un teatro abbiamo visto una cantante ucraina e una russa abbracciarsi a fine spettacolo fra gli applausi. In un altro un grande direttore russo è stato contestato perché non prendeva posizione, mentre una celebre star della lirica, Anna Netrebko, ha già cancellato i suoi impegni con la Scala. In una Università è stato cancellato un incontro su Dostoevskij. Reazioni differenti, segno di una confusione che non consente l'assunzione di comportamenti coerenti e meditati. Resta la sola speranza che al più presto si trovi una mediazione per scongiurare altre morti e altre sofferenze.

E torna alla mente il gesto del nostro ambasciatore. Curvo sulla tastiera a suonare Bach, per qualche minuto lontano dalla realtà e dalla angoscia.

Roberto Iovino

Manon Lescaut

**L'opera con cui Puccini afferma il suo genio
in modo definitivo e assoluto**

Dopo le sperimentali Le Villi e Edgar, l'opera ispirata al moralistico soggetto dell'Abate Prevost, segna l'inizio dell'ultimo grande ciclo del melodramma italiano tradizionalmente inteso.

Per dirla con i faciloni che tutto catalogano, l'atteso erede di



Locandina di Vespasiano Bignami della prima rappresentazione di Manon Lescaut

Verdi si era manifestato. Il 1° Febbraio del 1893 al Teatro regio di Torino, a pochi giorni dalla prima del Falstaff alla Scala, si celebrava non soltanto un gran-

de successo ma un evento simbolico nel panorama culturale italiano.

Puccini era sicuro del successo, nonostante i due precedenti illustri di Auber e Massenet che avevano musicato Manon tempo prima, e la sua sicurezza era evidentemente basata sulla consapevolezza che il pubblico, quello italiano soprattutto, desiderava un linguaggio nuovo ma rispettoso della tradizione.

Lorenzo Costa

(segue a pagina 2)

DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Manon Lescaut

A chi scrive, Puccini suscita reazioni contrapposte: da un lato la diffidenza verso la scelta di soggetti datati (la storia d'amore quasi sempre disperata) a fronte di autori (non italiani) decisamente più coraggiosi, l'indulgenza alla romanza di scontata fattezza, dall'altro l'abbacinante capacità di dare respiro sinfonico alla musica, la sapienza ed originalità orchestrale, la ricerca armonica raffinatissima e moderna. Oggettivando la questione al di là dei gusti personali, è proprio la sintesi di questi due elementi, tradizione e novità, che rende grande Puccini.

In *Manon* la costruzione prevede diverse modalità interessanti: un procedere con cellule melodiche ricorrenti che non sono né il leitmotiv wagneriano né le reminiscenze veriste, un respiro sinfonico generale, un elaborare il materiale musicale creando dei climax espressivi teatralmente efficacissimi, specialmente nell'ultimo atto.

Ma basterebbe il solo Intermezzo a dare giusta ed immortale gloria al suo creatore. L'inizio, quasi in sordina e indefinito, si dipana nel melodizzare angosciato della viola e del violoncello che conducono al dramma; le atmosfere fastidiosamente ispirate a mollezze, corteggiamenti e trine varie, sostenute da una musica per lo più scontata, vengono superate da un melodizzare sempre più concitato, che attraverso slanci e pause, preziosismi dell'arpa e grandi arcate di violini, viole e violoncelli, porta al luminoso e trasfigurato finale in si minore. Si presti attenzione anche all'inizio del terzo atto dove il lugubre ripetersi del clarinetto basso conferisce il tocco sinistro all'epilogo del dramma. Il terzo atto, quello ambientato a Le Havre, contiene già quel respiro polifonico che ritroveremo in *Bohème*, *Turandot* dove la costruzione corale si fonde con l'afflato sinfonico ed una vocalità distesa ma improntata all'essenzialità più autentica. Tutto è coerente e pertinente.

Culmine dell'opera è l'atto finale dove gli accordi iniziali colpiscono per la loro perentorietà e introducono ad un mondo dove amore, morte, disperazione si vestono ora di effusioni liriche, ora di echi wagneriani (quanto *Tristano* è presente in *Manon*), ora di preziosismi strumentali (l'oboe che "canta" con Manon in "sola, perduta, abbandonata") in una cornice di livello assolutamente eccezionale che si

chiude con gli impressionanti accordi che l'avevano introdotta.

Certa ovvietà dei primi due atti è sostituita da una qualità impressionante degli ultimi due. La grandezza di Puccini non è mai da ricercare nelle romanze, ma nella

cura dell'insieme, nella sapienza costruttiva, nella ricchezza della "complessità" di approccio. Ed è proprio questo che fa grandi i compositori.

Lorenzo Costa



Libretto d'opera MANON LESCAUT G.Puccini Edizioni Ricordi 1911



Manon Lescaut Costume Manon



Manon Lescaut Costume Des Grieux



Manon Lescaut Costume Geronte



Un sito ridente alle porte del Chiostro di S. Giusto, bozzetto di Ugo Gheduzzi per Manon Lescaut (1893) - Archivio Storico Ricordi

Davide Livermore:

“La mia Manon, tragico simbolo delle deportazioni”

È un mese di marzo particolarmente impegnativo per Davide Livermore, direttore del Teatro Nazionale di Genova. Il ben noto regista si deve dividere, infatti, in questi giorni fra i due massimi palcoscenici della città. Al Nazionale è in prova Lady Macbeth (in scena al Teatro Modena dal 22 marzo prossimo), drammaturgia di Andrea Porcheddu da Shakespeare, spettacolo clou nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Adelaide Ristori, interprete Elisabetta Pozzi reduce dalla bella prova in Troiane. E al Carlo Felice è in allestimento Manon Lescaut (in scena dal 25 marzo prossimo), una coproduzione con il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Liceu di Barcellona e il Palau de les Arts de Valencia. Abbiamo avvicinato Livermore durante una pausa nelle prove dello spettacolo shakespeariano.

Parliamo della sua visione di Manon Lescaut?

Lo spettacolo è una coproduzione e l'abbiamo già messa in scena al San Carlo di Napoli e al Liceu di Barcellona. Al Carlo Felice verrà ripreso dalla mia assistente Alessandra Premoli che ha seguito il mio lavoro nei precedenti allestimenti. Io sono qui a occuparmi di Lady Macbeth... La mia visione di Manon. Partiamo da una constatazione. Ci sono partiture che consentono degli spostamenti, anzi in qualche modo sono richiesti dagli stessi compositori. Verdi no, è maniacale nel voler narrare il suo tempo. Puccini pure: racconta storie perfette, inventare letture altre è con lui davvero complicato....

Però, qui credo che lei abbia trovato una soluzione...

Sì, Puccini ci ha lasciato un varco straordinario. Intanto, il deserto del Louisiana non esiste. E allora ho pensato a una alternativa oltreoceano e mi è venuto in mente che nel 1892, l'anno prima del debutto dell'opera, veniva aperta Ellis Island....

Ellis Island è un isolotto parzialmente artificiale alla foce del fiume Hudson nella baia di New York. Antico arsenale



Davide Livermore, direttore del Teatro Nazionale di Genova

militare, dal 1892 al 1954, anno della sua chiusura, è stato il principale punto d'ingresso per gli immigrati che sbarcavano negli Stati Uniti. Lì nell'arco di oltre sessant'anni sono transitati oltre 12 milioni di immigrati attratti dal sogno americano....

Esatto. E allora ho ripensato la storia di Manon dalla parte di Ders Grioux che si trova oltreoceano con il cadavere della

donna amata e deve ricominciare a vivere. L'opera sarà dunque una sorta di flashback. Immaginiamo di essere nel 1954 alla chiusura di Ellis Island. Prima dell'opera un breve dialogo fra il vecchio Des Grioux (l'attore Roberto Alinighieri) e una guardia ci introdurrà nell'argomento. Des Grioux chiederà al militare di poter entrare un momento e rivedere il luogo in cui morì Manon. E da lì, si rivive la sua storia d'amore.

La storia di Manon è dunque quella di una immigrata come tanti che hanno tentato la fortuna oltreoceano...

Polacchi, ebrei, tanti italiani. Una morte, la sua, tremendamente solitaria e non possiamo non pensare a quanti sono morti in questi due anni totalmente soli per la pandemia. Nell'ultima scena, dunque, tutto si svuota e si torna all'immagine desolante di Ellis Island con il vecchio Des Grioux che ha rivissuto la sua bella e tragica storia d'amore.

Roberto Iovino

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

LUNEDI' 4 APRILE ore 16

PALAZZO DUCALE VISITA ALLA MOSTA MONET

**AMI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

Al Carlo Felice due mesi di grande “sinfonica”

Dopo la pausa forzata di gennaio dovuta a due cluster Cv-19 correlati in orchestra e coro, la stagione sinfonica riparte con la programmazione stimolante curata dal Direttore Artistico Pierangelo Conte.

Diretti da **Donato Renzetti**, amato e stimato protagonista di produzioni di elevata qualità artistica come la recente *Bianca e Fernando* di Bellini, il 31 Marzo verranno eseguiti lavori di compositori italiani ed europei a cavallo del XX secolo: Bruno Bettinelli, mentore di illustri musicisti contemporanei, come Abbado, Muti, Canino, Ughi, Bene-



detti Michelangeli, aprirà con *Due Variazioni* per archi, seguito dallo slavo Antonin Dvorak – *Suite ceca* in Re maggiore op.39 - e successivamente l'affascinante Maurice Ravel evoca nella *Suite Ma mere l'Oye* la poesia dell'infanzia. Chiudono *Le Danze di Galant*a di Zoltan Kodaly lavoro del 1933 che riunisce ritmi e danze della tradizione magiara, viennese, balcanica e turca.

Nelle due serate condotte dal direttore onorario **Fabio Luisi** del 15 e 25 aprile ascolteremo la Sinfonia n.9 in Re minore di Anton Bruckner nell'ambito del Ciclo dedicato al grande compositore austriaco e la seconda serata la Sinfonia n.4 in Re minore di Robert Schumann.

Entrambe i brani sinfonici saranno seguiti da pagine dell'indi-



menticato compositore ligure Luciano Berio, rispettivamente *Requies* e *Rendering* a completare le celebrazioni del centenario dello stesso autore entro il 2025.

Harmut Haenchen il 22 aprile nell'ambito del ciclo Beethoven dirigerà (dopo aver già entusiasmato nelle scorse settimane con la *Quinta* e la *Quarta*) la Sinfonia n.3 in Mi bemolle mag-



giore op.55 e la Cantata per Orchestra *Meeresstille und gluckliche Fahrt* op.112 e di Franz Schubert la *Messa in Sol maggiore* per soli coro e Orchestra D167.

Ancora nell'ambito del ciclo Beethoven la direttrice romana **Speranza Scappucci** proporrà il 19 maggio la Sinfonia n. 7 in La maggiore op.92, definita “l'apoteosi della danza” assieme ad altri brani di notevole interesse artistico come la *Barcarola* di Paola Prestini (prima esecuzione italiana), *Litanies a la Vierge Noir* scritte da celebre membro del Gruppo dei Sei Francis Poulenc, dopo un suo personale pellegrinaggio presso la suddetta vergine che riportò il compositore alla sua antica fede cattolica, in seguito alla morte improvvisa di un amico e infine la *Mort d'Ophelie* del grande Hector Berlioz.

Marco Pescetto



Il Living Theatre: Giorgio Ansaldo "Alla ricerca di un teatro perduto"

C'è un punto della postfazione di Sergio Ariotti che avrei voluto trovare in un invito alla lettura dell'ultimo lavoro letterario di Giorgio Ansaldo per Robin Edizioni, "Alla ricerca di un teatro perduto": si può obliare il Living Theatre? "Di più: è possibile dimenticare quelle avanguardie italiane che dal Living furono sedotte?"

Proprio a questi interrogativi risponde l'autore e attore genovese. "Ripercorrere per tutti il Living Theatre è stata un'urgenza –



– dice Giorgio Ansaldo – in un mondo frastornato da tantissimi eventi, che è portato a dimenticare in fretta. Il Living Theatre negli anni Sessanta ha recato con sé un'aria di rinnovamento, anche nel linguaggio, nell'allargare l'attrattiva del teatro dall'élite alla massa, catapultandolo all'interno della vita della gente con messaggi universali come la pace, più attuali che mai.

I teatri non erano più appannaggio della medio-alta borghesia, ma frequentati dalle scuole, dai giovani, dalle persone comuni". Due sono le figure di riferimento, i "padri costituenti" del Teatro Vivente, Julian Beck e Judith Malina, coppia "anarchica" dal 1948 alla morte di lui nel 1985, parte integrante di una tribù dedita alla vita libera ed operosa, unita dal disimpegno verso le regole delle istituzioni, quelle commerciali o i tabù sessuali. In Europa e in Italia il loro movimento trovò terreno fertile, con vette come "Frankenstein" o "Antigone". "Antigone ha segnato quell'epoca – aggiunge Ansaldo – come punto di equilibrio, di passaggio, prima dell'uscita dal teatro fisico. Una stagione ancora diversa del Living Theatre che, a mio parere, lo ha avvicinato alla forma dell'happening politico fino a svaporare, con l'utilizzo di testi autoprodotti".

Chiudo con un cammeo sull'opera: Emma Dante ha raccolto recentemente il seme del Living Theatre nella regia della "Carmen" di Bizet al Teatro della Scala. Quanti altri nella lirica possono dire lo stesso? Termino con l'augurio di vedere di nuovo programmazioni più coraggiose.

Giulia Cassini

Andrea Bacchetti, l'arte di interpretare Bach al pianoforte

Ex enfant-prodige, il genovese Andrea Bacchetti è pianista di solida preparazione e di svariati interessi. Il pubblico televisivo lo conosce per le sue ironiche performance in un programma di Chiambretti. Il pubblico dei concerti lo ha apprezzato in innumerevoli esibizioni durante le quali ha spaziato dal barocco al classicismo, dal romanticismo alla contemporaneità (si possono ricordare le sue letture di Berio).

In questi ultimi anni, Bacchetti ha concentrato la propria attenzione soprattutto su Johann Sebastian Bach: esecuzioni in pubblico e anche molte incisioni discografiche. Segnaliamo, ad esempio, la lucida lettura delle Variazioni Goldberg. Nelle scorse settimane è uscito per Arthaus un doppio CD dedicato al secondo volume del Clavicembalo ben temperato.



Conclusa nel 1744, una ventina d'anni dopo il primo volume, la seconda parte del Clavicembalo è caratterizzata dalla maggiore ampiezza dei Preludi che adottano spesso la forma bipartita che può essere ricondotta da una parte a una maggiore frequentazione a Lipsia (dove allora svolgeva il suo incarico di Kantor) dei movimenti di danza e dall'altra dalla conoscenza delle Sonate scarlattiane in genere bipartite. Anche le fughe, in una estrema varietà di scrittura, offrono momenti ritmicamente rivolti al mondo della danza.

La lettura di Bacchetti restituisce un Bach vivace, agile, limpido. Attraverso un'analisi accurata della scrittura contrappuntistica, il pianista dipana l'intreccio polifonico con rara chiarezza espositiva. Fra le varie pagine segnaliamo in particolare la Fuga VII in mi bemolle maggiore, a nostro parere una delle più belle uscite dalla penna del grande compositore di Eisenach, restituita in maniera impeccabile con una particolare attenzione alla elegante cantabilità del soggetto.

r.i.

1869



Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

Il rilancio del Premio Paganini

Novità al “Premio Paganini”. Nelle scorse settimane, il sindaco Marco Bucci che per Statuto è il presidente dell’importante Concorso Internazionale di violino, ha affidato l’incarico a Giovanni Panebianco, già segretario Generale del Ministero della Cultura, attualmente Capo di Gabinetto del Ministero per le politiche giovanili.

L’obiettivo è quello di ripensare l’organizzazione del Premio e consolidarlo ulteriormente a livello internazionale.

Panebianco, con il suo staff, è dunque al lavoro e ha fissato alcuni i punti fondamentali per il rilancio della manifestazione. Innanzitutto la scelta di tornare alla cadenza biennale. Come è noto il Concorso, istituito nel 1953 (la prima edizione risale al 1954) ha avuto cadenza annuale fino al 2002, quando venne decisa la biennializzazione a partire dal 2004. Nel 2010 il Premio fu interrotto per riprendere nel 2015 con cadenza triennale, con l’idea di uniformarsi ad altri grandi Concorsi internazionali alcuni dei quali sono addirittura ogni quattro anni.

“La biennializzazione - ha spiegato Panebianco - è una necessità in questo momento per dare un segnale forte di presenza della manifestazione in città e a livello internazionale. Nell’anno in cui non si realizzerà si faranno comunque iniziative atte a tenerlo vivo”.

Nel dettaglio, entro aprile sarà formata la nuova Governance con la nomina del direttore artistico. Il Comune doterà il Premio di una sede autonoma.

Il 27 maggio (anniversario della morte di Paganini) sarà organizzato un evento che servirà da lancio della nuova edizione del 2023.

Il 21 giugno il Carlo Felice realizzerà un evento musicale negli Stati Uniti e potrebbe essere un’occasione per lanciare il bando della nuova edizione. E poi il 27 ottobre (giorno del compleanno di Niccolò) verrà realizzato un incontro paganiniano nell’Ambasciata italiana di Parigi, città nella quale Paganini ha avuto grandi successi e nella quale ha soggiornato a lungo.

Da notare anche il ripristino della preselezione all’estero dei candidati: lo si era fatto nelle scorse edizioni, mentre nel 2021 per le note restrizioni pandemiche ci si era limitati alla richiesta di un video registrato.

CONCERTI NEI MUSEI

Il 31 marzo avranno inizio i “Concerti di Primavera” che da quindici anni organizziamo nei musei cittadini, affiancati negli ultimi cinque anni dalla collaborazione con la Giovine Orchestra Genovese. Questi concerti che hanno luogo presso il Museo di Palazzo Reale, l’Accademia Ligustica di Belle Arti e la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola vedono alternarsi a qualche artista già in carriera come Alberto Barletta, Luca Pironcini, Roberto Mingarini, giovani artisti cresciuti nel nostro Conservatorio che conosciamo da quando erano giovanissimi e che si stanno affacciando alla ribalta non solo nazionale, ma europea.

Tutti i concerti sono previsti ogni giovedì fino al 23 giugno con l’eccezione di martedì 21 giugno “Festa Europea della Musica”, si svolgono, nell’ordine:

i primi tre presso il Museo di Palazzo Reale, i successivi tre presso l’Accademia Ligustica e gli ultimi sette presso la Galleria Spinola e sono seguiti da molti nostri soci e soci della G.O.G.

Purtroppo, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia in corso, è necessario prenotarsi in quanto le capienze sono ridotte:

Museo di Palazzo Reale n.50,
Accademia Ligustica di Belle Arti n. 40,
Galleria Nazionale di Palazzo Spinola n. 60

I numeri ai quali fare riferimento sono come di solito i seguenti:

333.5627602, 340.6365750, 347.0814676.

Precisiamo che per la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola è necessario pagare il biglietto di ingresso al Museo (€2 più € 1 per GOG) e per tutti i Musei occorre avere il green passa rafforzato e il mantenimento della mascherina FFP2.

Nonostante queste regole rigide, ma da rispettare, vi aspettiamo numerosi come negli scorsi anni e vi auguriamo buon ascolto!

g.i.

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Il Duo **Caterina Wanisiewicz**, violino e **Angela Serapione**, pianoforte ci hanno proposto, il 24 gennaio, un programma che prevedeva: Sonata op.24 n. 5 di L. van Beethoven, du frammenti della Sonata n. 2 di Ysaye, tre pezzi di Astor Piazzolla e, soprattutto, un pezzo del Maestro Ugo Armoni molto commovente e coinvolgente in questo periodo, "In memoria del bambini morti a Gaza". Angela Serapione e Ugo Armoni sono una coppia di musicisti



nostri Amici da molto tempo, molto apprezzata da tutti noi e Catenna Wanisiewicz è una meravigliosa musicista che noi già abbiamo conosciuto in passato e riascoltato con piacere. Inutile dire che il successo è stato strepitoso concluso con calorosissimi applausi.



Lunedì 7 febbraio abbiamo nuovamente assaporato la musicalità e l'estro di **Davide Piero Runcini**, pianoforte. Il nostro Amico è tornato con un programma ambizioso che conteneva brani di W.A. Mozart, F. Schubert, H. Villa-lobos e S. Rachmaninov, ma la sorpresa del pomeriggio sono state le numerose composizioni di Davide che,

ci hanno piacevolmente sorpreso e entusiasmato per la musicalità espressa in un linguaggio nuovo e accattivante... Grande successo.

Nel programma del 21 febbraio era prevista l'esibizione di un quartetto non pervenuto. In cambio abbiamo conosciuto il

Trio Luzzati, composto da Sofia Ferrari, mezzosoprano, Teresa Valenza, violino e viola e Silvia Zoe Cirillo, pianoforte. Il Trio, di recente formazione, ha proposto musiche di J.



Brahms, J. Massenet, A. Bachelet, L. Perosi e F. Bridge, spaziando dal romanticismo di Brahms a Bridge. Le tre giovanissime artisti ci hanno convinto per la loro serietà esecutiva e capacità interpretativa entusiasmando i numerosi soci presenti che hanno tributato loro i più calorosi applausi, e che hanno coinvolto anche il prof. Vittorio Marchese che ha ben presentato le musiche eseguite dal Trio.

Lunedì 7 marzo, ultimo, per adesso, concerto alla Biblioteca Universitaria, che ringraziamo ancora per la generosa ospitalità, abbiamo ascoltato un grande concerto di **Ivan Maliboshka** che già avevamo conosciuto anni orsono e che, nella maturità (anche se è ancora giovanissimo, nato nel 1997) ha ancor più sviluppato il senso interpretativo e la capacità di comunicare attraverso la musica tutte le capacità espressive dai brani eseguiti. Il programma conteneva tre passi del Requiem K 626 di W.A. Mozart rivisitati da Clementi e Liszt,



la Sonata in Re minore op.31 n. 2 di L. van Beethoven, "Ottobre" di P.J. Thaikovskij e le Variazioni su un Tema di Corelli op. 42 di S. Rachmaninov.

L'impegnativo programma è stato accolto con grande attenzione e gli spettatori hanno tributato al nostro giovane Amico i più calorosi e affettuosi applausi.

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 19 MARZO AL 12 MAGGIO 2022

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola: apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze illustrative

Sabato 19 marzo	INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE MANON LESCAUT di G. Puccini Relatore Roberto Iovino	Mercoledì 20 aprile	MATILDE AGOSTI, violoncello e BEATRICE PUCCINI, violino
Mercoledì 23 marzo	CAROLA E MARTINA ROMANO, violino e violoncello	Giovedì 21 aprile,	CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI MARTINO LANFRANCO, pianoforte
Mercoledì 30 marzo	"RING" DI RICHARD WAGNER: 2^ GIORNATA: LA WALKIRIA a cura di Lorenzo Costa	Mercoledì 27 aprile	LE MERAVIGLIE DELLA MUSICA a cura di Guido Fiorato
Giovedì 31 marzo	CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE MUSICA ALLA CORTE DI VERSAILLES MARCO BORTOLETTI, flauto, ANGE- LA FERRANDO, viola, WILLIAM VIVI- NO, clavicembalo	Giovedì 28 aprile	CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI MICHELE CHINELLATO, pianoforte
Mercoledì 6 aprile	MATTEO BERTILONI, pianoforte,	Mercoledì 4 maggio	I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI Ensemble
Giovedì 7 aprile	CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE SIMONE GRAMAGLIA, LUCA PIRONDINI, viole e MORGANA RUDAN, arpa	Giovedì 5 maggio	CONCERTI DI PRIMAVERA ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI BRUNO MEREU, pianoforte
Mercoledì 13 aprile	LA POETICA DEI PERDENTI: BENJAMIN BRITTEN a cura di Massimo Arduino	Sabato 7 maggio	INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE RIGOLETTO di G. Verdi relatore Lorenzo Costa
Giovedì 14 aprile	CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE TRIO STRAVAGANTE: ALBERTO BARLETTA, flauto e flauto in sol, ELISA PARODI, flauto e ottavino FABIO STORNO, violoncello	Mercoledì 11 maggio	LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO a cura di Roberto Chirici
		Giovedì 12 maggio	CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA ALESSANDRO RICCARDI, pianoforte

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



Fondazione
Teatro
Carlo Felice



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova